

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI: NEL MONDO ANTICO LA PACE E' IMPOSSIBILE, SE...

- **Eraclito** non trova nessun'altra metafora per esprimere l'essenza della sua concezione del mondo rispetto a πόλεμος, così come Ἡρις per **Esiodo** e Νεῖκος per **Empedocle**...
- da quando si hanno notizie storiche **fino ad oggi** l'uomo si è impelagato ufficialmente in circa **15.000 guerre (ufficiali...)**
- la pace è solo dell'**età dell'oro**
- **l'etica dominante** (in Grecia e non solo) è «**fare del bene agli amici, del male ai nemici**»: ἀνδρὸς ἀρετὴν εἶναι νικᾶν τοὺς μὲν φίλους εὖ ποιοῦντα, τοὺς δ' ἐχθροὺς κακῶς*, e la **vendetta** è connessa con la **giustizia (NEMESI)**
- vige **l'identità cittadino-guerriero** (e la **polis** nasce su base militare con **l'oplitismo**)
- La letteratura occidentale europea inizia con un poema di guerra come **l'Iliade** (Αἰὲν ἀριστεύειν καὶ ὑπείροχον ἔμμεναι ἄλλων)
- C'è **l'onda lunga di Omero** (φιλία ξενία οἶκος, **emulazione conflittualità e agonalità** che la polis assorbe ma nel segno della guerra, **competizione e individualismo più che cooperazione**, dono e morale del **contraccambio**, nel bene e nel male: nel male diventa **morale della vendetta e della ritorsione***, che è κόσμος e δίκη, infatti a Delfi convivono tranquillamente le offerte votive che ricordano la vittoria sul vicino: le **guerre** vengono **legittimate**, perchè hanno troppo a che fare con **l'identità individuale e collettiva** per poter essere estirpate o anche solo limitate)
- La **storia di Roma** inizia con una guerra fratricida, e sempre a Roma, e TACITO: con gli **imperatori** la pace è barattata con la libertà
- GESU': *io non sono venuto a portare la pace ma la guerra*

* Xen. Mem. II 6 , 35

INSOMMA...

La guerra come condizione normale, addirittura naturale e necessaria della vita degli stati e degli uomini antichi, la pace come intermezzo limitato e precario della normalità della guerra, un vero way of life riflesso anche dall'arte (a meno che non fosse stipulato un esplicito trattato di pace: ma quando nascono la diplomazia e il diritto interstatale?)

Keil: «La pace era una interruzione contrattuale della guerra, e non la guerra una interruzione dello stato di pace»

OLTRETUTTO, SI TEORIZZA LA GUERRA GIUSTA: SIA IN GRECIA...

ARISTOTELE (Politica, VII 1333 b – 1334 a)

La guerra può essere giusta per tre motivi, in tre casi:

- 1) difendersi da un nemico esterno
- 2) nell'interesse degli assoggettati
- 3) per ridurre in schiavitù barbari privi di λόγος

Anche se nella stessa Politica il filosofo assegnava alla città come suo compito fondamentale l'educazione dei cittadini allo **spirito di pace...**

[E **Platone**: ἦν γὰρ καλοῦσιν οἱ πλείστοι τῶν ἀνθρώπων εἰρήνην, τοῦτ' εἶναι μόνον ὄνομα, τῷ δ' ἔργῳ πάσαις πρὸς πάσας τὰς πόλεις ἀεὶ πόλεμον ἀκήρυκτον κατὰ φύσιν εἶναι.]

(Plat. Leg. 626a)

... CHE A ROMA: CICERONE

- *Illā iniusta bella sunt quae sunt sine causa suscepta. Nam extra ulciscendi aut propulsandorum hostium causam bellum iustum nullum potest. Nullum bellum iustum habetur nisi denuntiatum, nisi indictum, nisi de repetitis rebus»* (De rep. III 35)
- Nello Stato si devono rispettare scrupolosamente le leggi di guerra. E poiché ci sono due modi di contendere, uno basato sulla discussione, l'altro sulla forza, ed essendo il primo tipico degli uomini, il secondo delle bestie, si dovrà ricorrere a questo solo se il primo modo sarà impossibile. *Quare suscipienda quidem bella sunt ob eam causam, ut sine iniuria in pace uiuatur, parta autem uictoria conseruandi ii, qui non crudeles in bello, non inmanes fuerunt, ut maiores nostri Tusculanos, Aequos, Volscos, Sabinos, Hernicos in ciuitatem etiam acceperunt, at Karthaginem et Numantiam funditus sustulerunt; nollem Corinthum, sed credo aliquid secutos, opportunitatem loci maxime, ne posset aliquando ad bellum faciendum locus ipse adhortari* (De off. I 11, 34-36)

... Eppure, almeno a parole ...

- In **Omero** la guerra è molto spesso *πολύδακρυς* (e simili)
- **Andocide** e **Isocrate** compongono due intere **orazioni** sul tema della pace
- **Erodoto** in **I 87** fa rispondere Creso ad una domanda di Ciro, che gli chiedeva quale follia lo aveva spinto a muovere guerra a lui che era considerato molto più potente, al punto da non permettere nessuna illusione circa l'esito del conflitto: «[...] di tutto questo il colpevole fu il dio dei Greci, che mi esortò alla guerra. **Οὐδείς γὰρ οὕτω ἀνόητός ἐστι ὅστις πόλεμον πρὸ εἰρήνης αἰρέεται· ἐν μὲν γὰρ τῇ οἱ παῖδες τοὺς πατέρας θάπτουσι, ἐν δὲ τῷ οἱ πατέρες τοὺς παῖδας:** ma è piaciuto agli dèi che così ciò avvenisse».

A PROPOSITO DI PAROLE

- **ETIMOLOGIA DI PAX:** alla base probabilmente due radici distinte: la radice **PAG-/P3G**, che ha come nucleo semantico originario il significato di «**piantare**», «**conficcare**», da cui «**fissare**», **costruire**», ecc. e la radice **PAK-/P3K-**, con il significato originario di «**unire**», «**legare**», «**congiungere**», i cui derivati (*pax*, *pacio*, *poco* ...) non appartengono alla cultura materiale ma alla sfera etica: esistono profonde corrispondenze tra il latino e l'italico, per i derivati da questa radice, che si collocano nella sfera sacrale e giuridico/sacrale. Tra le due radici possono essere avvenuti fenomeni di interferenza (p. es., *pepigi*, perfetto di *pongo*, che ha assunto il significato di «pattuire», «accordarsi», che è proprio di *paciscor*). Con i suoi significati religioso e giuridico *pax* è quanto mai adatta ad indicare gli atti con i quali si realizza e si attua la pace. Per il suo rapporto con *pacisci*, «stipulare un trattato», *pax* indica **un modo d'essere dei rapporti fra due o più Stati che, per realizzarsi, ha bisogno di un accordo fra gli Stati stessi: cioè la pace dipende e deriva dall'accordo di più volontà appartenenti a comunità statali diverse.**
- Mentre εἰρήνη greca (probabilmente dalla stessa radice di ἀραρίσκω, «**congiungere, rendere saldo**» come la radice **PAK-/P3K-** di cui sopra) indica, per così dire, il contenuto e i frutti del tempo di pace, la *pax* latina indica **più semplicemente il presupposto e la premessa di un contenuto, piuttosto che il contenuto stesso (il passato più del presente e del futuro)**. Perciò i Romani, quando sono in guerra e dichiarano che il loro scopo è quello di *pacem dare*, *leges pacis imponere*, *pacare*, ovvero, come si esprime Virgilio nel passo famoso del libro VI dell'Eneide, ***pacī imponere morem***, intendono dire che con la guerra mirano a realizzare una situazione di superiorità che consenta loro di dettare all'avversario le condizioni per l'instaurazione di un certo rapporto fra Roma e il nemico vinto. In questo senso preciso essi ***pacem dant*** ai vinti e la loro pace è conseguenza delle loro vittorie, senza le quali essa non sarebbe neppure possibile (**per i Romani non è concepibile una pace che tenga dietro ad una loro sconfitta**): molto concisamente ed efficacemente Augusto dirà (echeggiando il Cicerone del *De officiis*), l'unica volta che menziona la pace nella *Res gestae*: ***parta victoriis pax*** (cap. 13)

Curiosità: «**pacifismo**» è neologismo moderno, coniato intorno al 1870

FACT CHECKING SU GUERRA E PACE IN GRECIA: PROBLEMI PRELIMINARI

- Era davvero così onnipresente e quotidiana in Grecia? In età classica (500-337 a-C.) tra guerre grandi e piccole 56 conflitti. Atene fa la parte del leone: in guerra ogni 2 anni su 3, quindi mai in pace per più di 10 anni. Ma...è sempre stato così? Anche in età arcaica?
- E tutta la cittadinanza è mobilitata (ci sono anche i mercenari...)?
- E Sparta? E le città piccole per cui c'è anche minore documentazione? L'atenocentrismo e il classicismo sono sempre un rischio...
- In ogni caso: ricordiamo che un conto è la guerra come realtà di fatto, un conto è la guerra come possibilità e pericolo (fuori discussione)

NATURA, CAUSE E OCCASIONI DELLA GUERRA

IL **TERRITORIO** GRECO (morfologia, confini, fiumi, pianure fertili): un esempio tra i tanti

Τὰ μὲν οὖν ναυτικὰ τῶν Ἑλλήνων τοιαῦτα ἦν, τὰ τε παλαιὰ καὶ τὰ ὕστερον γενόμενα. ἰσχὺν δὲ περιεποιήσαντο ὅμως οὐκ ἐλαχίστην οἱ προσσχόντες αὐτοῖς χρημάτων τε προσόδῳ καὶ ἄλλων ἀρχῇ· ἐπιπλέοντες γὰρ τὰς νήσους κατεστρέφοντο, καὶ μάλιστα ὅσοι μὴ διαρκῆ εἶχον χώραν. κατὰ γῆν δὲ πόλεμος, ὅθεν τις καὶ δύναμις παρεγένετο, οὐδεὶς ξυνέστη· πάντες δὲ ἦσαν, ὅσοι καὶ ἐγένοντο, πρὸς ὁμόρους τοὺς σφετέρους ἑκάστοις, καὶ ἐκδήμους στρατείας πολὺ ἀπὸ τῆς ἑαυτῶν ἐπ' ἄλλων καταστροφῇ οὐκ ἐξῆσαν οἱ Ἕλληνες. οὐ γὰρ ξυνειστήκεσαν πρὸς τὰς μεγίστας πόλεις ὑπήκοοι, οὐδ' αὖ αὐτοὶ ἀπὸ τῆς ἴσης κοινὰς στρατείας ἐποιοῦντο, κατ' ἀλλήλους δὲ μάλλον ὡς ἑκάστοι οἱ ἀστυγείτονες ἐπολέμουν. μάλιστα δὲ ἐς τὸν πάλαι ποτὲ γενόμενον πόλεμον Χαλκιδέων καὶ Ἐρετριῶν καὶ τὸ ἄλλο Ἑλληνικὸν ἐς ξυμμαχίαν ἑκατέρων διέστη. ἐπεγένετο δὲ ἄλλοις τε ἄλλοθι κωλύματα μὴ αὐξηθῆναι * ...

(Thuc. I 15 e la guerra Ielantina, VII secolo)

*Il tempo delle illusioni, il tempo di Erodoto, era stato sepolto sotto il peso di una concezione della vita in cui ogni rapporto è rapporto di forza. Perciò anche il concetto tucidideo di «sviluppo» (αὐξηθῆναι), in quanto **sviluppo** di fatti determinati da rapporti di forza, non esclude il concetto (apparentemente opposto) di una **crisi dei valori** (S. Mazzarino)

LA PACE NELLA LETTERATURA GRECA ARCAICA E CLASSICA: **OMERO**

L'unica volta in cui in Omero compare **davvero** la parola **εἰρήνη**:

ἢ προτέρω **πόλεμόν** τε κακὸν καὶ φύλοπιν αἰνὴν 475

τεύξεις, **ἦ φιλότητα** μετ' ἀμφοτέροισι τίθησθα;"

- τὴν δ' ἀπαμειβόμενος προσέφη νεφεληγερέτα Ζεὺς· [...]

ἐπεὶ δὴ μνηστῆρας ἐτείσατο δῖος Ὀδυσσεύς,

ὄρκια πιστὰ ταμόντες ὁ μὲν βασιλευέτω αἰεὶ,

ἡμεῖς δ' αὖτε παίδων τε κασιγνήτων τε φόνοιο

ἔκκλησιν θέωμεν· τοὶ δ' ἀλλήλους **φιλεόντων** 485

ὥς τὸ πάρος, **πλοῦτος** δὲ καὶ **εἰρήνη** ἄλις ἔστω.

[Hom. Od. XXIV]

In Omero il tema della pace ha uno spazio esiguo. Infatti la parola "pace" non compare al di fuori del passo già citato: più che un ideale è un sentimento. Di rilievo potrebbe essere il celeberrimo **scudo di Achille**, dove sono raffigurate una città in pace e una città in guerra [//. XVIII 490 ss], insistendo con un certo compiacimento nella descrizione delle opere della pace, ma la «città in pace» è solo cosiddetta, perché non c'è la parola PACE!

UNA SPECIE DI PACE IN OMERO

ὄππότερος δέ κε νικήση κρείσσων τε γένηται
κτῆμαθ' ἔλων εὖ πάντα γυναῖκά τε οἴκαδ' ἀγέσθω·

οἱ δ' ἄλλοι **φιλότητα καὶ ὄρκια πιστὰ** τάμωμεν [Hom. Il. III 92-4]

C'è **φιλότης** quando Ettore propone a Menelao di disputarsi Elena a duello: questo accordo è φιλότης e ὄρκος “giuramento”, quindi si può arrivare a concepire la φιλία come una sorta di **patto giudiziario** che implica obbligo e senso del dovere reciproco, se è vero che si accorda a un giuramento. Quando si parla di rapporti sociali vari, φιλότης è il patto, la convenzione vincolante che pone in gioco la πίστις-fides dei contraenti; **in guerra, con la φιλότης ci si accorda per passare da una conflittualità alla pacificazione, momentanea o (praticamente mai) definitiva.** E' evidente che tutto questo non c'entra molto con la nostra “amicizia”, né con «pace» come la intendiamo noi.

IL MASSIMO CHE PUO' FARE OMERO: **ἐπ' εἰρήνης**

ἔνθα δ' ἐπ' αὐτῶν πλυνοὶ εὐρέες ἐγγὺς ἔασι
καλοὶ λαῖνεοι, ὄθι εἶματα σιγαλόεντα
πλύνεσκον Τρώων ἄλοχοι καλαί τε θύγατρες
τὸ πρὶν **ἐπ' εἰρήνης** πρὶν ἐλθεῖν υἷας Ἀχαιῶν.

[Hom. Il. XXII 153-6]

Se l'Illiade si conclude con la meravigliosa scena Achille-Priamo, umanità comunque non significa PACE (che non viene mai nè concettualizzata così come la guerra non viene mai messa in discussione, nonostante sia «lacrimosa, funesta», ecc.: etica agonale e non cooperativa, “città impossibile” di Mario Vegetti). Baricco infatti ri-scrive l'Illiade come poema di pace più come desiderio (proveniente da parte delle donne del poema) che come realtà

ESIODO

Vince il certamen con Omero in quanto **poeta della pace** (la polis si è affermata e già si pone il problema di come non farla essere teatro di conflitti, di come farla vivere in pace, soprattutto al suo interno (**πόνος e δίκη** come **antidoti alla guerra**, come **vie della pace**: e infatti «pace» esiste, se ne fa sia la genealogia che un principio di concettualizzazione):

[Ζεύς] ἠγάγετο λιπαρὴν Θέμιν, ἣ τέκεν Ὀρας,
Εὐνομίην τε Δίκην τε καὶ Εἰρήνην τεθαλυῖαν,
αἶ τ' ἔργ' ὠρεύουσι καταθητοῖσι βροτοῖσι

(TEOGONIA 901-3 e la genealogia della Pace)

ὥστε θεοὶ δ' ἔζων ἀκηδέα θυμὸν ἔχοντες
νόσφιν ἄτερ τε πόνων καὶ οἰζύος, οὐδέ τι δειλὸν
γῆρας ἐπῆν, αἰεὶ δὲ πόδας καὶ χεῖρας ὁμοῖοι
τέρποντ' ἐν θαλίῃσι, κακῶν ἔκτοσθεν ἀπάντων·
θνήσκον δ' ὥσθ' ὕπνω δεδμημένοι· ἐσθλὰ δὲ πάντα
τοῖσιν ἔην.....
ἦσυχαι ἔργ' ἐνέμοντο σὺν ἐσθλοῖσιν πολέεσσιν

(ERGA 113-9 e l'età dell'oro: dopo guerra, morte e ὕβρις)

LIRICI

La pace è vista nei suoi frutti: tranquillità e ricchezza (anche qui onda lunga di Omero, **πλοῦτος** δὲ καὶ **εἰρήνη** di Od. XXIV, e conseguenze della στάσις diffusa)

- ἔν δ' ἐπίσταμαι μέγα,
τὸν κακῶς με δρῶντα δέννοις ἀνταμείβεσθαι κακοῖς (Archiloco, fr. 126 W.)
- ἡσυχίαν φιλόπολιν (Pindaro Olimp. IV 18)
- Εἰρήνα, τάμι' ἀνδράσι πλούτου (Pindaro Olimp. XIII 7)

SOLONE: la pace come fine della στάσις, e causa e conseguenza del «buongoverno»

οὐδὲ φυλάσσονται σεμνὰ θέμεθλα Δίκης [...]
τοῦτ' ἤδη πάση πόλει ἔρχεται ἔλκος ἄφυκτον:
εἰς δὲ κακὴν ταχέως ἤλυθε δουλοσύνην,
ἢ στάσιν ἔμφυλον πόλεμόν θ' εὕδοντ' ἐπεγείρει [...]
ταῦτα διδάξαι θυμὸς Ἀθηναίου με κελεύει,
ὡς κακὰ πλεῖστα πόλει δυσνομία παρέχει,
εὐνομία δ' εὕκοσμα καὶ ἄρτια πάντ' ἀποφαίνει ...

(Fr. 3 W. passim)

LA SVOLTA

Fino all'età arcaica, al massimo, l'ilotizzazione dei Messeni ad opera degli Spartani... Col **V-IV secolo** le guerre di estensione maggiore: **egemonie e imperialismi** (onda lunga delle **guerre persiane**). Sparta e Atene coinvolte spesso a partire da piccoli screzi di natura territoriale (es. nel 461 a.C. e nel 394 a.C.): **intreccio** sempre potenzialmente esplosivo tra vecchie inimicizie, pretesti, obiettivi limitati e poi anche rivendicazioni delle grandi potenze egemoniche. Addirittura...

Οἱ γὰρ Φωκέες μούνοι τῶν ταύτη ἀνθρώπων οὐκ ἐμήδιζον,
κατ' ἄλλο μὲν οὐδέν, ὡς ἐγὼ συμβαλλόμενος εὕρισκω, κατὰ
δὲ τὸ ἔχθος τὸ Θεσσαλῶν· εἰ δὲ Θεσσαλοὶ τὰ Ἑλλήνων ἠϋξον,
ὡς ἐμοὶ δοκέειν, ἐμήδιζον ἂν [οἱ] Φωκέες. (Hdt. VIII 30)

UN PASSO FONDAMENTALE: Thuc. III 82-3

Οὕτως ὡμῆ <ή> **στάσις** προухώρησε, καὶ ἔδοξε μᾶλλον, διότι ἐν τοῖς πρώτη ἐγένετο, ἐπεὶ ὕστερόν γε καὶ **πᾶν** ὡς εἶπεῖν **τὸ Ἑλληνικὸν ἐκινήθη**, διαφορῶν οὐσῶν ἕκασταχοῦ τοῖς τε τῶν δήμων προστάταις τοὺς Ἀθηναίους ἐπάγεσθαι καὶ τοῖς ὀλίγοις τοὺς Λακεδαιμονίους. καὶ **ἐν μὲν εἰρήνῃ** οὐκ ἂν ἐχόντων **πρόφασιν** οὐδ' ἐτοίμων **παρακαλεῖν** αὐτούς, **πολεμουμένων δὲ καὶ ξυμμαχίας** ἅμα ἑκατέροις τῆ τῶν ἐναντίων κακώσει καὶ σφίσιν αὐτοῖς ἐκ τοῦ αὐτοῦ προσποιήσει ῥαδίως αἰ ἐπαγωγὰ τοῖς **νεωτερίζειν** τι βουλομένοις ἐπορίζοντο. **καὶ ἐπέπεσε πολλὰ καὶ χαλεπὰ κατὰ στάσιν ταῖς πόλεσι, γιγνόμενα μὲν καὶ αἰεὶ ἐσόμενα, ἕως ἂν ἡ αὐτὴ φύσις ἀνθρώπων ἦ, μᾶλλον δὲ καὶ ἡσυχαιότερα καὶ τοῖς εἴδεσι διηλλαγμένα, ὡς ἂν ἕκασται αἰ μεταβολαὶ τῶν ξυντυχιῶν ἐφιστῶνται. ἐν μὲν γὰρ εἰρήνῃ καὶ ἀγαθοῖς πράγμασιν αἰ τε πόλεις καὶ οἱ ἰδιῶται ἀμείνους τὰς γνώμας ἔχουσι διὰ τὸ μὴ ἐς ἀκουσίους ἀνάγκας πίπτειν· ὁ δὲ πόλεμος ὑφελὼν τὴν εὐπορίαν τοῦ καθ' ἡμέραν βίαιος διδάσκαλος καὶ πρὸς τὰ παρόντα τὰς ὀργὰς τῶν πολλῶν ὁμοιοῖ. ἐστασίαζέ τε οὖν τὰ τῶν πόλεων, καὶ τὰ ἐφυστερίζοντά που πύσσει τῶν προγενομένων πολὺ ἐπέφερε τὴν ὑπερβολὴν τοῦ καινοῦσθαι τὰς διανοίας τῶν τ' ἐπιχειρήσεων περιτεχνήσει καὶ τῶν τιμωριῶν ἀτοπία. καὶ τὴν εἰωθυῖαν ἀξίωσιν τῶν ὀνομάτων ἐς τὰ ἔργα ἀντήλλαξαν τῆ δικαιοσύνῃ.**

IL RESTO DEL PASSO

La temerità irriflessiva acquistò valore d'impeto eroico al sacrificio per la propria parte. La prudenza fu ritenuta un ripiego per celare la paura, spregevole in un uomo; l'intelligenza sollecita a scrutare ogni piega di un problema fu spacciata per totale inettitudine all'azione. Si valutò la furia selvaggia e folle qualità veramente degna di un ingegno virile; nessuna bassezza era loro d'ostacolo a soddisfare l'attacco improvviso e sconvolgente della loro frenesia: **il potere (φιλονικία)**! Nessun partito praticava la pietà religiosa. La più amabile stima circondava colui al quale sorrideva la fortuna in qualche impresa funesta sorretta da una rete abile e splendente d'illusori discorsi. I cittadini che preferivano una posizione d'attesa e d'equilibrio si esponevano come bersagli a entrambe le parti: sia per l'acredine che suscitava il loro sottrarsi all'adesione e all'appoggio, sia per il geloso rancore acceso dalla loro neutralità. **Οὕτω πᾶσα ἰδέα κατέστη κακοτροπίας** διὰ τὰς στάσεις τῶ Ἑλληνικῶ, καὶ τὸ εὐηθες, οὗ τὸ γενναῖον πλεῖστον μετέχει, καταγελασθὲν ἠφρανίσθη, τὸ δὲ ἀντιτετάχθαι ἀλλήλοις τῇ γνώμῃ ἀπίστως ἐπὶ πολὺ διήνεγκεν· **οὐ γὰρ ἦν ὁ διαλύσων οὔτε λόγος ἐχυρὸς οὔτε ὄρκος φοβερός**, κρείσσους δὲ ὄντες ἅπαντες λογισμῶ ἐς τὸ ἀνέλπιστον τοῦ βεβαίου μὴ παθεῖν μᾶλλον προυσκόπουν ἢ πιστεῦσαι ἐδύναντο. **καὶ οἱ φαυλότεροι γνώμην ὡς τὰ πλείω περιεγίνοντο.**

ANNIENTARE IL NEMICO: CASI FAMOSI

- περὶ δὲ τῶν ἀνδρῶν γνώμας ἐποιοῦντο, καὶ ὑπὸ ὀργῆς ἔδοξεν αὐτοῖς οὐ τοὺς παρόντας μόνον ἀποκτεῖναι, ἀλλὰ καὶ τοὺς ἅπαντας **Μυτιληναίους** ὅσοι ἠβῶσι, παῖδας δὲ καὶ γυναῖκας ἀνδραποδίσαι, ἐπικαλοῦντες τὴν τε ἄλλην ἀπόστασιν ὅτι οὐκ ἀρχόμενοι ὥσπερ οἱ ἄλλοι ἐποίησαντο, καὶ προσξυνελάβοντο οὐκ ἐλάχιστον τῆς ὀρμῆς αἰ Πελοποννησίων νῆες ἐς Ἰωνίαν ἐκείνοις βοηθοὶ τολμήσασαι παρακινδυνεύσαι· οὐ γὰρ ἀπὸ βραχείας διανοίας ἐδόκουν τὴν ἀπόστασιν ποιήσασθαι.
(Thuc. III 36)
- οἱ δὲ **Μήλιοι** Λακεδαιμονίων μὲν εἰσιν ἀποικοὶ, τῶν δ' Ἀθηναίων οὐκ ἤθελον ὑπακούειν ὥσπερ οἱ ἄλλοι νησιῶται, ἀλλὰ τὸ μὲν πρῶτον οὐδετέρων ὄντες **ἠσύχαζον**, ἔπειτα ὡς αὐτοὺς ἠνάγκαζον οἱ Ἀθηναῖοι δηοῦντες τὴν γῆν, ἐς πόλεμον φανερὸν κατέστησαν.
(Thuc. V 84)

Si violano addirittura le norme non scritte della guerra; non servono gli appelli in quegli anni di **Euripide**: *O Eirene dispensatrice di ricchezza (PINDARO) e la più bella tra gli immortali, io ho desiderio di te per il tuo ritardo; temo che la vecchiaia mi sopraffaccia negli affanni prima di vedere la tua amabile bellezza e i canti dei bei cori e i conviti ornati di corone. Vieni, o Signora, nella mia città. E l'odioso dissidio tieni lontano dalle case e la folle discordia cui è gradito il ferro affilato.*
(fr. 453 N. del Cresfonte)

ALTRI PASSI FONDAMENTALI

Γέγραφε δὲ καὶ ταῦτα ὁ αὐτὸς Θουκυδίδης Ἀθηναῖος ἐξῆς, ὡς ἕκαστα ἐγένετο, κατὰ θέρη καὶ χειμῶνας, μέχρι οὗ τὴν τε ἀρχὴν κατέπαυσαν τῶν Ἀθηναίων Λακεδαιμόνιοι καὶ οἱ ξύμμαχοι, καὶ τὰ μακρὰ τεῖχη καὶ τὸν Πειραιᾶ κατέλαβον. ἔτη δὲ ἐς τοῦτο τὰ ξύμπαντα ἐγένετο τῷ πολέμῳ ἑπτὰ καὶ εἴκοσι. καὶ τὴν διὰ μέσου ξύμβασιν εἴ τις μὴ ἀξιῶσει πόλεμον νομίζειν, οὐκ ὀρθῶς δικαιῶσει. τοῖς [τε] γὰρ ἔργοις ὡς διήρηται ἀθρεῖτω, καὶ εὐρήσει οὐκ εἰκὸς ὄν εἰρήνην αὐτὴν κριθῆναι, ἐν ἣ οὔτε ἀπέδοσαν πάντα οὔτ' ἀπεδέξαντο ἃ ξυνέθεντο, ἔξω τε τούτων πρὸς τὸν Μαντινικὸν καὶ Ἐπιδαύριον πόλεμον καὶ ἐς ἄλλα ἀμφοτέροις ἁμαρτήματα ἐγένοντο καὶ οἱ ἐπὶ Θράκης ξύμμαχοι οὐδὲν ἦσσαν πολέμιοι ἦσαν Βοιωτοί τε ἐκεχειρίαν δεχήμερον ἦγον.

(Thuc. V 26, 2-3)

SUBITO PRIMA DELLO SCOPPIO DELLA GUERRA DEL PELOPONNESO, I CORINZI:

- ἀνδρῶν γὰρ σωφρόνων μὲν ἔστιν, εἰ μὴ ἀδικοῖντο, ἡσυχάζειν, ἀγαθῶν δὲ ἀδικουμένους ἐκ μὲν εἰρήνης πολεμεῖν, εὖ δὲ παρασχὸν ἐκ πολέμου πάλιν ξυμβῆναι, καὶ μήτε τῆ κατὰ πόλεμον εὐτυχία ἐπαίρεσθαι μήτε τῷ ἡσύχῳ τῆς εἰρήνης ἡδόμενον ἀδικεῖσθαι [Thuc. I 120, 3]
- ψηφίσασθε τὸν πόλεμον μὴ φοβηθέντες τὸ αὐτίκα δεινόν, τῆς δ' ἀπ' αὐτοῦ διὰ πλείονος εἰρήνης ἐπιθυμήσαντες· ἐκ πολέμου μὲν γὰρ εἰρήνη μᾶλλον βεβαιοῦται, ἀφ' ἡσυχίας δὲ μὴ πολεμῆσαι οὐχ ὁμοίως ἀκίνδυνον [Thuc. I 124,2]

COME SI FA LA PACE

ἀναχωρήσαντες δὲ ἀπ' Εὐβοίας οὐ πολλῶ ὕστερον **σπονδὰς** ἐποιήσαντο πρὸς Λακεδαιμονίους καὶ τοὺς συμμάχους **τριακοντούτεις**, ἀποδόντες Νίσαιαν καὶ Πηγὰς καὶ Τροιζῆνα καὶ Ἀχαΐαν· ταῦτα γὰρ εἶχον Ἀθηναῖοι Πελοποννησίων. Ἐκτῶ δὲ ἔτει Σαμίσις καὶ Μιλησίσις πόλεμος ἐγένετο περὶ Πριήνης, καὶ οἱ Μιλήσιοι ἐλασσούμενοι τῷ πολέμῳ παρ' Ἀθηναίους ἐλθόντες κατεβόων τῶν Σαμίων. ξυνεπελάβοντο δὲ καὶ ἐξ αὐτῆς τῆς Σάμου ἄνδρες ἰδιῶται **νεωτερίσαι** βουλόμενοι τὴν πολιτείαν. (Thuc. I 115, 1 e la pace di Callia)

Μετὰ δὲ τὰς **σπονδὰς** καὶ τὴν ξυμμαχίαν τῶν Λακεδαιμονίων καὶ τῶν Ἀθηναίων, αἱ ἐγένοντο μετὰ τὸν δεκέτη πόλεμον, **τοῖς μὲν δεξαμένοις** αὐτὰς **εἰρήνην** ἦν, **οἱ δὲ Κορίνθιοι** καὶ τῶν ἐν Πελοποννήσῳ πόλεων τινες **διεκίνουν** τὰ πεπραγμένα, καὶ εὐθὺς ἄλλη ταραχὴ καθίστατο τῶν συμμάχων πρὸς τὴν Λακεδαίμονα. καὶ ἅμα καὶ τοῖς Ἀθηναίοις οἱ Λακεδαιμόνιοι προϊόντος τοῦ χρόνου **ὑποπτοί** ἐγένοντο ἔστιν ἐν οἷς οὐ ποιοῦντες ἐκ τῶν ξυγκειμένων ἅ εἰρητο. καὶ **ἐπὶ ἕξ ἔτη μὲν καὶ δέκα μῆνας** ἀπέσχοντο μὴ ἐπὶ τὴν ἐκατέρωθεν γῆν στρατεῦσαι, ἔξωθεν δὲ μετ' **ἀνοκωχῆς οὐ βεβαίου** ἔβλαπτον ἀλλήλους τὰ μάλιστα· ἔπειτα μέντοι καὶ ἀναγκασθέντες **λύσαι** τὰς μετὰ τὰ δέκα ἔτη σπονδὰς αὐθις ἐς πόλεμον φανερόν κατέστησαν. (Thuc. V 25 e la pace di Nicia)

LA PACE DI NICIA

«Hanno firmato la pace, Ateniesi e Spartani e rispettivi alleati, articolandola sulle seguenti **clausole, sancite, città per città, dal giuramento**. I) Nei **santuari comuni** potrà sacrificare chiunque ne abbia desiderio, e far visita, interpellare gli oracoli, mandarvi sacre ambascerie in ossequio alle patrie consuetudini: vi si recherà sia per terra sia per mare, libero da timore. II) L'area sacra e il tempio di Apollo in Delfi, con gli abitanti di quel paese, godranno l'indipendenza politica, saranno esenti da imposte, si serviranno di propri tribunali, reggendo liberamente se stessi e la loro terra, secondo le usanze degli avi. III) La pace tra Ateniesi e alleati degli Ateniesi da una parte, e Spartani e alleati degli Spartani dall'altra **durerà cinquant'anni: senza frode e senza danno per terra e sui mari**. IV) Sarà vietato per legge a Sparta e ai suoi alleati **brandire le armi per atti di ostilità** contro Atene e i suoi alleati; ad Atene e ai suoi alleati contro Sparta e i suoi alleati: vietata ogni insidia e qualunque diverso espediente. Nel caso di vertenze tra le parti, ci si appelli a **giudizi e giuramenti**, rispettando la prassi che imporrà l'accordo. V) Gli Spartani e gli alleati **restituiranno** Anfipoli agli Ateniesi. Nelle **città** rese dagli Spartani agli Ateniesi, agli abitanti sarà concesso recarsi dove sceglieranno, con la propria roba. Le città stesse, se corrisponderanno il tributo stabilito da Aristide, saranno autonome. Versando regolarmente il tributo a partire dall'entrata in vigore dei trattati, non potranno essere attaccate o danneggiate dagli Ateniesi e dai loro alleati. Le città sono Argilo, Stagiolo, Acanto, Scolo, Olinto, Spartolo. Esse si asterranno dall'allearsi con uno a l'altra delle parti, con gli Spartani o con gli Ateniesi. Se però gli Ateniesi avranno ottenuto l'adesione libera di queste città, dovrà esser loro consentito di rendersi alleate. VI) I cittadini di Meciberna, Sane, Singo conserveranno i loro domicili nelle proprie città come quelle di Olinto e di Acanto. VII) Gli Spartani e i loro alleati rendano agli Ateniesi Panatto. Gli Ateniesi agli Spartani Corifasio, Citera; Metana, Pteleo e Atalante: scarcereranno inoltre tutti i **prigionieri** spartani che si trovano in ceppi ad Atene o in qualunque altra località nell'area del dominio ateniese. Lasceranno liberi i Peloponnesi assediati in Scione, ogni alleato di Sparta che vi si trovi, e tutti gli uomini che Brasida vi aveva mandato allo stesso modo renderanno liberi tutti gli alleati di Sparta che si trovano nel carcere di Atene o prigionieri in qualunque altra località dell'area dominata da Atene. A condizioni invariate gli Spartani e i loro alleati rimetteranno tutti gli Ateniesi e alleati detenuti. VIII) In quanto a Scione, Torone, Sermiglio, gli Ateniesi decreteranno a loro talento sul destino di queste città e delle altre città. IX) Gli Ateniesi e i loro alleati si vincoleranno con **giuramento** di fronte agli Spartani, città per città. Su un campo e sull'altro ci si obbligherà con il giuramento per tradizione il più solenne in ogni singolo paese. A nome di ogni città lo presteranno diciassette cittadini e sarà questa la formula: «Resterò fedele a questa convenzione e ai trattati, in spirito di **giustizia e lealtà**». Per gli Spartani e i loro alleati sarà identico il giuramento di fronte agli Ateniesi. Le due parti rinnoveranno ogni anno il giuramento. X) Saranno erette **stele** a Olimpia, a Pito, sull'Istmo, ad Atene sull'acropoli e, in terra spartana, nel santuario di Amicla. Se saranno intervenute, da una parte o dall'altra, omissioni su uno qualsiasi di questi punti, nel rispetto dei giuramenti, avvalendosi di **metodi ragionevoli e ispirati a giustizia**, sarà lecito introdurre quelle **modifiche** che con il consenso di entrambi, Ateniesi e Spartani si riterranno opportune. «Il trattato di pace entra in vigore sotto l'eforo Plistola, nel giorno quarto prima che spiri il mese di Artemisio, in Atene sotto l'arconte Alceo, nel sesto giorno prima che spiri il mese di Elafebolione. Hanno presenziato ai giuramenti e alle cerimonie di rito le personalità seguenti. In nome di Sparta: Plistoanatte, Agide, Plistola, Damageto, Chionide, Metagene, Acanto, Daito, Iscagora, Filocarida, Zeussida, Antippo, Tellide, Alcinada, Empedia, Mena, Lafilo. In nome di Atene: Lampone, Istmionico, Nicia, Lachete, Eutidemo, Proclo, Pitodoro, Agnone Mirtilo, Trasicle, Teagene, Aristocrate, Iolchio, Timocrate, Leone, Lamaco, Demostene.»

(THUC. V 18 sgg.)

LA PACE **NON TRA PARI**: L'ESEMPIO PIU' FAMOSO

Λακεδαιμόνιοι δὲ οὐκ ἔφασαν πόλιν Ἑλληνίδα ἀνδραποδιεῖν μέγα ἀγαθὸν εἰργασμένην ἐν τοῖς μεγίστοις κινδύνοις γενομένοις τῇ Ἑλλάδι, ἀλλ' ἐποιοῦντο **εἰρήνην ἐφ' ᾧ** τὰ τε μακρὰ τείχη καὶ τὸν Πειραιᾶ καθελόντας καὶ τὰς ναῦς πλήν δώδεκα παραδόντας καὶ τοὺς φυγάδας καθέντας τὸν αὐτὸν ἐχθρὸν καὶ φίλον νομίζοντας Λακεδαιμονίοις ἔπεσθαι καὶ κατὰ γῆν καὶ κατὰ θάλατταν ὅποι ἂν ἤγῳνται.

[Xen. Hell. II 2, 20]

CONSERVARE L' AUTONOMIA

Ὁ μὲν Βρασίδης τοσαῦτα εἶπεν. οἱ δὲ Ἀκάνθιοι, πολλῶν
λεχθέντων πρότερον ἐπ' ἀμφοτέρω, κρύφα διαψηφισάμενοι,
διὰ τε τὸ ἐπαγωγὰ εἰπεῖν τὸν Βρασίδαν καὶ περὶ τοῦ καρποῦ
φόβῳ ἔγνωσαν οἱ πλείους ἀφίστασθαι Ἀθηναίων, καὶ
πιστώσαντες αὐτὸν τοῖς ὅρκοις οὓς τὰ τέλη τῶν
Λακεδαιμονίων ὁμόσαντα αὐτὸν ἐξέπεμψαν, ἢ μὴν ἔσεσθαι
ξυμμάχους αὐτονόμους οὓς ἂν προσαγάγηται, οὕτω δέχονται
τὸν στρατόν

[Thuc. IV 88, 1]

LE CONSEGUENZE DELLA RESA SENZA CONDIZIONI

Τοῦ δ' αὐτοῦ χειμῶνος οἱ Ποτειδεᾶται ἐπειδὴ οὐκέτι ἐδύναντο πολιορκούμενοι ἀντέχειν [...] ὃ τε σῖτος ἐπελελοίπει, καὶ τινες καὶ ἀλλήλων ἐγένευντο, ἐπὶ τοῖσδε οὖν ξυνέβησαν, ἐξελθεῖν αὐτοὺς καὶ παῖδας καὶ γυναῖκας καὶ τοὺς ἐπικούρους **ξὺν ἐνὶ ἱματίῳ, γυναῖκας δὲ ξὺν δυοῖν**, καὶ ἀργύριόν τι ῥητὸν ἔχοντας ἐφόδιον

[Thuc. II 70, 1-3 passim]

LA PACE COMUNE

Ma siamo nel IV secolo a.C. : la **κοινή ειρήνη** è un'altra storia...

LA PRIMA PACE DELLA STORIA

Il primo trattato di pace che la storia può documentare risale al 1285 avanti Cristo. Le due più grandi potenze del Medio Oriente, gli Egizi e gli Ittiti, erano impegnate in una lunga guerra di predominio. In seguito alla famosa battaglia di **Kadesh**, combattuta nel 1274 a.C. sulle rive del fiume Oronte vicino all'odierna valle della Beqaa, nell'attuale Siria, il sovrano ittita Hattusili III e quello degli Egizi Ramses III firmarono un trattato di pace chiamato "Patto Antico". I due sovrani giurarono a vicenda (sia per loro sia per i diretti discendenti), «buona pace e fraternità eterna». **CHE SIA DI BUON AUSPICIO PER QUELLE TERRE (e in UCRAINA cosa potrà significare «pace giusta»??)**